On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 4 • Domenica 25 gennaio 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il Papa: «No alle colonizzazioni ideologiche»

«Occorre anche difendere le famiglie dalle nuove colonizzazioni ideologiche, che attentano alla sua identità e alla sua missione»: lo ha detto Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì scorso, ribadendo quanto espresso durante il viaggio asiatico che lo ha portato nello Sri Lanka e nelle Filippine (dove circa sette milioni di persone hanno partecipato alla Messa conclusiva presieduta a Manila nello stesso luogo che ospitò la celebrazione di Giovanni Paolo II per la Gmg).
«Gli incontri con le famiglie e con i giovani, a Manila, sono stati momenti salienti della visita nelle Filippine - ha ricordato il Santo Padre -. Le famiglie sane sono essenziali alla vita della società. Dà consolazione e speranza vedere tante famiglie numerose che accolgono i figli come un vero dono di Dio. Loro sanno che ogni figlio è una benedizione. Ho sentito dire - alcuni [lo dicono] - che le famiglie con molti figli e la nascita di tanti bambini sono tra le cause della povertà. Mi pare un'opinione semplicistica. Posso dire, possiamo dire tutti, che la causa principale della povertà è un sistema economico che ha tolto la persona dal centro e vi ha posto il dio denaro». Frase accolta da un fragoroso applauso nell'Aula Paolo VI.

«Un sistema economico - ha aggiunto Francesco - che esclude, esclude sempre: esclude i bambini, gli anziani, i giovani, senza lavoro … - e che crea la cultura dello scarto che viviamo. Ci siamo abituati a vedere persone scartate. Questo è il motivo principale della povertà, non le famiglie numerose. Rievocando la figura di san Giuseppe, che ha protetto la vita del "Santo Niño", tanto venerato in quel Paese, ho ricordato che occorre proteggere le famiglie, che affrontano diverse minacce, affinché possano testimoniare la bellezza della famiglia nel progetto di Dio».

il fatto. L'iniziativa di 5 associazioni: rispettare il ruolo della famiglia nell'educazione

«No al gender nelle scuole»: una petizione

DI PAOLA PROIETTI

Contrastare la strategia di genere in atto nelle scuole ed emanare precise direttive affinché sia rispettato il ruolo della famiglia e il diritto dei genitori ad educare i figli. Sono le richieste delle associazioni Pro Vita Onlus, Giuristi per la Vita, Movimento per la Vita e genitori di Age e Agesc al premier Matteo Renzi, al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e al futuro presidente della Repubblica attraverso una petizione che è stata presentata mercoledì in Senato. La vicenda è nota. A partire dalla diffusione dei libretti dell'Unar, nati con lo scopo di contrastare le differenze ma realizzati solo con il contributo delle associazioni Lbgt, fino alle favolette lette in alcuni asili nido di Roma dove si raccontano le storie di bimbi con due mamme e due papà, tutto nasce da una base precisa: cancellare le differenze sessuali e insegnare ai bambini a scegliere cosa vogliono essere. In poche settimane la petizione ha raggiunto circa 50mila sottoscrizioni. È stata lanciata sui social network, su Twitter con l'hashtag *#nogender*. «Se raggiungerà un numero consistente di adesioni - afferma Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita -, sarà un modo per contrastare la cultura dominante secondo cui il sesso non conta nulla, si sceglie se essere uomo o donna. La scuola deve sostenere l'educazione perché bene comune e non il contrario». «L'appello a tutti - afferma Fabrizio Azzolini, presidente dell'Age (Associazione italiana genitori) - è firmare la petizione per il rispetto del ruolo dei genitori nell'educazione dei figli. Un diritto-dovere obbligatorio e insostituibile che lo Stato deve sostenere, così com'è obbligatorio il controllo dei genitori su ciò che la scuola intende fare. Spesso, infatti, le famiglie non sanno dove può arrivare la loro corresponsabilità educativa a scuola». Secondo Ernesto Mainardi, dell'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche), «la strategia del gender ha già invaso le scuole e diverse iniziative vengono denunciate dai genitori che scoprono così che tipo di educazione sessuale viene impartita ai loro figli senza alcuna autorizzazione da parte loro. Il rischio è far perdere alla scuola il suo ruolo educativo e ai genitori la fiducia nel sistema scolastico. Promuovere tutte le famiglie, eccetto quella normale, non è una lotta alla discriminazione ma solo un pretesto per indottrinare le generazioni future». La negazione della naturale differenza sessuale, la libertà di identificarsi in qualsiasi "genere", l'equiparazione di ogni forma di unione e di "famiglia" e la giustificazione e normalizzazione di ogni comportamento sessuale fanno parte di questa strategia. «In Paesi come Inghilterra e Australia - dicono i promotori- simili strategie educative hanno causato una sessualizzazione precoce della gioventù, che ha portato a un aumento degli abusi sessuali, alla dipendenza dalla pornografia, all'attività sessuale prematura con gravidanze e aborti già nella prima adolescenza. Esiti che si commentano da soli. Con questa petizione vogliamo ottenere più attenzione da parte del ministero dell'Istruzione e dal dipartimento delle Pari opportunità: vogliamo essere coinvolti nei progetti futuri». Fondamentale diventa il ruolo dei genitori anche per Emanuela Micucci, portavoce dell'Age. «È necessario introdurre il consenso informato della famiglia su tutti i progetti che la scuola vuole portare avanti - dichiara -. La scuola si poggia su tre gambe: insegnanti, alunni e famiglia. Quest'ultima delega alla scuola l'istruzione ma ha l'obbligo di vigilare su quello che la scuola fa».

la scheda

Come aderire

In poche settimane la petizione ha raggiunto circa 50mila sottoscrizioni. È stata lanciata su Twitter con l'hashtag *#nogender*.
Per aderire alla petizione online: *www.citezengon.org* e sui siti delle associazioni proponenti, Pro Vita Onlus, Giuristi per la Vita, Movimento per la Vita, Age e Agesc. Tra le realtà che hanno aderito, Comitato Articolo 26, Manif pour Tous Italia, Centro Italiano Femminile, Associazione nazionale famiglie numerose.

Sopra alcuni libretti ispirati all'ideologia "gender". In basso la conferenza stampa di mercoledì al Senato

L'impegno del Movimento per la Vita: «Il 1° febbraio presenti in 100 parrocchie»

Come ogni anno, il Movimento per la vita romano si prepara a una grande mobilitazione in occasione della 37esima Giornata per la vita. Avrà luogo domenica prossima, primo febbraio, in circa 100 parrocchie romane, nelle quali verranno distribuiti materiali informativi sulle tematiche e le iniziative a tutela della vita umana e 15mila piantine di primule, simbolo della forza della vita anche nelle condizioni più sfavorevoli. Sui banchetti allestiti nei piazzali e sui sagrati delle chiese, tra i vari opuscoli divulgativi, si potrà trovare il periodico *L'Informavita* nella sua edizione speciale per la Giornata della vita, stampata in 40.000 copie, che darà risalto ad alcuni efficaci servizi come il Progetto Gemma, che fino ad oggi ha aiutato 20mila mamme in Italia e circa 1.700 a Roma e provincia, e il numero verde SOS Vita, che ha permesso la nascita di tanti bambini destinati a non vedere la luce.
Quest'anno poi particolare rilievo verrà attribuito al problema del gender. «Insieme ad altre associazioni pro-life - sottolinea Antonio Ventura, presidente del Movimento per la vita romano - stiamo lanciando una petizione di sensibilizzazione su questa ideologia pervasiva e insidiosa che tende a insinuarsi soprattutto nei più piccoli, mistificando la realtà sulla vita e sull'uomo». La petizione per una sana educazione affettiva e sessuale nelle scuole, indirizzata al premier Matteo Renzi, al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e al futuro presidente della Repubblica (*articolo in apertura di pagina*), è stata presentata mercoledì al Senato e ha già raccolto oltre 50mila firme online. Segno che si tratta di una vera e propria emergenza educativa. «Basti pensare - spiega Ventura - ad alcune delle sconcertanti forme di indottrinamento nei confronti dei bambini, come l'angolo dei travestimenti creato in alcuni asili nido oppure dei libretti che stanno per essere diffusi per spiegare ai più piccoli, dal titolo "Perché due madri". In questo contesto destabilizzante, bisogna aiutare i genitori a reagire in maniera attenta, rispettando la vera identità educativa». Sui soggetti più deboli della società, bambini e anziani, si soffermano anche i vescovi italiani nel messaggio diffuso per la Giornata della vita. «Ancora una volta - commenta Ventura - i vescovi, riprendendo le parole di Papa Francesco, invitano a non cadere nella "globalizzazione dell'indifferenza" ma a costruire una rete di solidarietà attorno alle fasce più fragili della società». Per testimoniare la forza di questa rete, nella mattinata di domenica prossima tanti giovani volontari del Movimento attraverseranno via della Conciliazione in un gioioso corteo per ritrovarsi in piazza San Pietro a recitare l'Angelus con Francesco.

Antonella Pilia

La Messa celebrata dal vescovo Leuzzi nel 2014

Giornata nazionale: appuntamento alle 12 per la preghiera con Francesco dopo la Messa presieduta dal vescovo Leuzzi a Santa Maria in Traspontina Tre convegni delle università romane

Domenica il «popolo della vita» all'Angelus

DI GIUSEPPE TETTO

Senza solidarietà e rispetto non ci potrà essere dignità per la vita umana. È questo il senso della 37esima Giornata per la Vita, dedicata al tema «Solidali per la vita», che si svolgerà domenica 1 febbraio. Un appuntamento importante che la diocesi di Roma celebrerà con la tradizionale Messa nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina, in via della Conciliazione, alle 10.30, presieduta dal vescovo Lorenzo Leuzzi: «Con la sua Humanae vitae - afferma - Paolo VI ci ha lasciato indicazioni profetiche sulla dignità e sul rispetto della vita umana. Non si tratta solo di insegnamenti etico-pastorali ma sono i pilastri fondanti di una società veramente democratica, dove la persona è accolta per quello che è e non per quello che ha». Il vescovo ricorda come la celebrazione sarà l'occasione per annunciare la costituzione della Consulta di bioetica della pastorale universitaria: «La solidarietà non si trova solo nell'assistenza alla maternità o al nascituro ma si ha nella promozione dell'amore coniugale. Se questo viene emarginato, la società apre le porte alla cultura dello scarto, che vede i figli come frutto di un intervento tecnologico». Al termine della Messa i partecipanti, insieme al cardinale vicario Agostino Vallini, confluiranno in piazza San Pietro dove si uniranno alle altre rappresentanze del "popolo della vita" per la preghiera dell'Angelus presieduta da Papa Francesco. Sempre in occasione della Giornata della vita, tre convegni faranno da cornice alla celebrazione eucaristica di domenica. Il 31 gennaio, presso la Clinica pediatrica del Policlinico Umberto I, si terrà l'incontro «Bambini e diseguaglianze» promosso dai dipartimenti di ginecologia e di ostetricia delle università di Roma. Un convegno che nelle intenzioni di Mario De Curtis, ordinario di pediatria all'Università de La Sapienza e direttore dell'unità neonatale di terapia intensiva dell'Umberto I, mira ad analizzare le diseguaglianze assistenziali nella cura dei bambini. «Le carenze dell'organizzazione sanitaria per l'infanzia oggi determinano profonde disuguaglianze, come la mancanza di posti di terapia intensiva, uno screening neonatale che non tutte le regioni eseguono, cure palliative che vengono effettuate solo in tre regioni». Dell'affidabilità, efficacia e finalità delle nuove analisi genetiche si parlerà invece al convegno *Le nuove frontiere della diagnosi genetica*, promosso dai dipartimenti di ginecologia e di ostetricia delle Università di Roma, in programma sempre sabato al Policlinico Gemelli: «Sulle nuove analisi genetichc - sottolinea Domenico Arduini, ordinario di pediatria e direttore del dipartimento di ginecologia e ostetricia dell'Università Tor Vergata - sono emerse informazioni a nostro parere non corrette. Occorre quindi fare chiarezza sullo scopo e l'affidabilità di questi esami, attraverso un'etica dell'informazione e della ricerca». *Il fine vita. Senso e Prassi* è invece il titolo del convegno promosso per il 3 febbraio alle 15 al Policlinico Tor Vergata, oltre che dall'ospedale, dalle Università Tor Vergata, La Sapienza e Cattolica, da Umberto I e Gemelli. «Affronteremo il tema del fine vita sotto differenti angolature - spiega Mariagrazia Marciani, ordinario di neurologia e direttore del dipartimento di neuroscienze della Fondazione Policlinico Tor Vergata - etiche e antropologiche. Partendo dal concetto della malattia come espressione della fragilità umana, si approfondiranno i temi dell'accanimento terapeutico, l'abbandono terapeutico, l'eutanasia e la giusta comunicazione. Scelte che quotidianamente riguardano il nostro lavoro, per questo occorre capire quando, come e se agire o fermarsi».

Santa Bernadette Soubirous, lo sportello per i rom

Attivo da un anno il servizio nella parrocchia di Colli Aniene Don Iacovelli: «Gestire "bomba" sociale che va disinnescata»

DI MARTA ROVAGNA

L'inclusione sociale, conoscere il diverso e amarlo non è solo un concetto astratto: nella parrocchia di Santa Bernadette Soubirous, a Colli Aniene, è diventato realtà con lo sportello per i rom. La parrocchia, che ha ricevuto ieri pomeriggio la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini, si è aperta da un anno ad un servizio specifico, all'interno del centro di ascolto della Caritas, per dare spazio ad una realtà molto presente sul territorio. «La stanza per i rom l'abbiamo pensata proprio per venire incontro alle esigenze specifiche dei rom - ci spiega don Paolo Iacovelli, da tre anni parroco della comunità -. Oggi circa 70 famiglie si rivolgono a noi per i loro bisogni e necessità. Pensiamo che uno dei nuovi obiettivi del quartiere, con il quale stiamo lavorando accanto alle istituzioni locali, sia quello di gestire questa "bomba" sociale, che va disinnescata». L'accoglienza non è solo la consegna di un pacco di vestiario o di generi alimentari, «è anche ascolto, cercare di capire e risolvere insieme piccoli e grandi problemi, da una visita dentistica a compare un medicinale», ci racconta Antonella Salvati, che con Marisa Maiano si occupa dei rom. «Lo sportello è aperto il sabato mattina, ma poi tutta la settimana è impegnata in questa missione, nella quale siamo completamente aiutati dalla Provvidenza e che portiamo avanti come un servizio a nome di tutta la comunità parrocchiale». Santa Bernadette Soubirous vive una realtà «molto variegata - spiega il parroco -, è una parrocchia dove ci sono moltissime persone attive, circa 150 tra educatori, animatori e catechisti, tanti giovani. C'è una realtà laicale, l'associazione Nuova famiglia, che si occupa di attività sportive e ricreative. I percorsi di iniziazione cristiana sono accompagnati da gruppi prima e dopo l'amministrazione dei sacramenti: «Iniziamo con i bimbi di 5 anni - spiega don Paolo -, poi il gruppo intermedio tra Comunione e Cresima e poi il post-cresima, con circa 70 giovani che si incontrano settimanalmente». Presenti anche il gruppo giovani universitari e quello delle coppie, divisi tra quelle appena sposate e i coniugi più avanti negli anni. Pino Cosentino, membro del Consiglio pastorale e da anni impegnato in parrocchia, racconta la sua esperienza di catechista: «Negli anni sono stato a servizio di tante realtà, oggi mi occupo di pastorale battesimale. Quello che vedo, trovandoci sempre più spesso davanti a coppie di conviventi che chiedono il sacramento del Battesimo per i figli, è che questo passaggio segna l'inizio di un percorso di consapevolezza e di riscoperta della propria fede che spesso li porta a scegliere di sposarsi». Nella parrocchia di Colli Aniene c'è spazio anche per adulti, anziani e disabili: «Per gli adulti c'è un gruppo per la lectio divina, mentre gli anziani hanno un loro spazio dove si fa catechesi ma anche attività ludica e culturale». I disabili hanno invece, una volta a settimana, un'occasione di incontro che è preziosa per loro e per i loro genitori: «Da una parte i figli stanno insieme, si fanno attività manuali e ricreative, dall'altra i genitori hanno un momento per sé e per la propria spiritualità». Una novità in arrivo: sta per partire l'adorazione perpetua, già più di duecento le adesioni (il numero minimo per coprire le 24 ore tutta la settimana è di 168).

La chiesa di Santa Bernadette Soubirous

Ac, Carovana della Pace contro l'indifferenza

«Diciamo alla città che abbiamo voglia di pace con un corteo festante, e anche un po' rumoroso». Sono "armati" di manine e trombette, i circa tremila ragazzi dell'Acr in partenza stamattina da Castel Sant'Angelo per giungere fino a piazza San Pietro con la Carovana della Pace. La manifestazione, culmine del mese della pace che l'associazione celebra partendo dal messaggio del Papa - quest'anno s'intitola "Non più schiavi, ma fratelli" - giunge in un momento di «animi tesi e sfide», spiega Rosa Calabria, presidente dell'Azione Cattolica di Roma. «Schiavitù non sono solo quelle grandi: siamo schiavi dei pregiudizi, del rancore. Le schiavitù - sottolinea - ce le abbiamo nelle cose di tutti i giorni, ma i ragazzi portano per le strade della città la loro testimonianza di pace con lo slogan: "La pace è la soluzione!"». In piazza, dove ad attenderli ci sono il vescovo Mansueto Bianchi, assistente generale Ac, e Teresa Borrelli, responsabile nazionale Acr, i ragazzi incontreranno il cardinale vicario Agostino Vallini per una preghiera in attesa dell'Angelus. Poi, come da tradizione, due ragazzi a nome di tutta l'associazione diocesana leggeranno un messaggio rivolto a Francesco. Aggiunge Marco Caporicci, responsabile diocesano Acr: «Quest'anno viviamo in un'ambientazione particolare, il Laboratorio dell'inventore. I ragazzi, piccoli scienziati, sono incoraggiati dallo slogan "Tutto da scoprire", che è alla base delle loro relazioni, delle capacità che hanno di essere annunciatori della Parola di Dio e di costruire insieme qualcosa per il bene di tutti. La riflessione si innesta in questa costruzione condivisa: la pace non è solo l'assenza dei conflitti, ma il mettere in gioco piccoli, sostanziali atteggiamenti volti al bene comune, all'amicizia e alla fraternità». Durante la mattinata, i ragazzi consegneranno i salvadanai contenenti le offerte destinate al progetto "Acqua per il Sahel" portato avanti insieme ai "Fratelli della Sacra Famiglia" in Burkina Faso: le donazioni serviranno per l'acquisto di "pompe volanta", macchinari per l'estrazione dell'acqua dai pozzi. Nel suo messaggio per la Giornata mondiale della Pace, il Santo Padre parla di globalizzazione dell'indifferenza: «I ragazzi non sono estranei ai mali del mondo, li percepiscono per la risonanza mediatica, a partire dalle nostre insicurezze e dai nostri discorsi, talvolta pieni di pregiudizi o chiusure ideologiche. Il problema allora è l'eccessiva esposizione e il rischio di cadere nell'indifferenza, nella mancata consegna, da parte degli adulti, degli strumenti per analizzare la realtà. È anche contro l'indifferenza - conclude Caporicci - che marciamo oggi».

Lorena Leonardi

Un corale invito alla comunione

La veglia diocesana a San Policarpo nella Settimana per l'unità dei cristiani con i rappresentanti delle varie confessioni Marciante: «Cristo è la porta». Siluan: accogliere la sua grazia

DI MARTA ROVAGNA

«Il Signore non ci esorta per caso ad amarci gli uni gli altri: lo fa perché abbiamo la tendenza ad amare solo quelli come noi e a pensare che il privilegio di conoscere Dio appartenga solo a noi cristiani. Il Signore invece vuole che tutti siano salvati». È un invito ad allargare la prospettiva della propria vita quello che Siluan Span, vescovo della Chiesa ortodossa romena d'Italia, ha proposto in occasione della veglia ecumenica diocesana di preghiera (*foto sopra*) che giovedì ha riempito la parrocchia di San Policarpo, nel quartiere Appio Claudio. Una celebrazione, guidata da monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est, che nel corso della Settimana per l'unità dei cristiani ha coinvolto cattolici, ortodossi, evangelici, anglicani, luterani, valdesi e battisti. Commentando il Vangelo del dialogo fra Gesù e la Samaritana al pozzo di Sicar, l'ortodosso Siluan ha messo in guardia contro un certo «egocentrismo cristiano che ci fa pensare di essere migliori della Samaritana. Il nostro dialogo con Dio - ha spiegato - non è facile, perché il Signore ci vuole dare l'eternità ma noi pensiamo alla felicità qui e ora: la nostra prospettiva è orizzontale mentre Dio ce ne propone una verticale. Ma se accogliamo questa grazia - ha spiegato ancora - se beviamo quest'acqua che Cristo vuole darci, avremo la felicità più grande, non avremo più sete e non desidereremo più le cose di questo mondo, che valgono pochi spiccioli». E se il mondo oggi è assetato, ciò che può fare ogni cristiano è indicare agli altri «l'unica sorgente alla quale attingere la gioia, la grazia e la felicità: Gesù Cristo». È proprio «l'amore di Cristo che ci ha riuniti», ha evidenziato monsignor Marciante, riprendendo l'antico inno cristiano "Ubi Caritas" nel passaggio «non dividiamo i nostri cuori, cessino le liti e le dispute maligne, e in mezzo a noi ci sia Cristo, nostro Dio». Tre le tappe simboliche della veglia: nella prima i rappresentanti delle varie Chiese hanno varcato il portone d'ingresso di San Policarpo: «Tutti - ha spiegato il vescovo ausiliare per il settore Est - dobbiamo passare per la stessa porta, Cristo è la porta, l'unico mediatore fra gli uomini e il Padre». La seconda tappa è stata il camminare: «Cristo è la via, lui è la strada che ci conduce al Padre». Terza e ultima tappa è stato l'arrivo al fonte battesimale: «Cristo è l'acqua viva, è la fonte della vita e chi berrà quell'acqua non avrà più sete». In questo contesto «Il dialogo al pozzo - ha spiegato monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, organizzatore della veglia - ci porta a scoprire che l'acqua che ci disseta è Gesù stesso, vera fonte di salvezza». I rappresentanti delle varie confessioni hanno pregato per la pace e l'unità, professando un unico credo e invocando l'unico Padre nostro. Nell' ultima tappa ciascuno ha portato con sé una brocca piena di acqua al fonte battesimale: «Le brocche - ha sottolineato il parroco di San Policarpo, don Alessandro Zenobbi - sono tutte diverse, come siamo diversi noi; ma queste contengono tutte la stessa acqua. Un simbolo e un segno della nostra unità, anche se incompleta, e del nostro desiderio di essere in comunione».

l'avviso

Oratori, le domande per la legge regionale

Scade il 28 febbraio il termine per la presentazione delle domande necessarie per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla legge regionale sugli oratori, la numero 13 del 2001. Due gli ambiti di riferimento, da specificare sia sulla domanda sia sulla busta: «Riconoscimento della funzione sociale ed educativa degli oratori» e «Promozione di un programma di interventi strutturali finalizzati al potenziamento dell'offerta di servizi per l'infanzia a sostegno delle famiglie». I soggetti interessati devono inoltrare la domanda e la relativa documentazione alla Regione Lazio (Direzione Regionale Risorse umane e Sistemi informativi - Area Attività di Informazione Istituzionale - - Rapporti con Osservatori ed Enti - Via Rosa Raimondi Garibaldi 7- 00145- Roma). I moduli possono essere scaricati dal sito *www.regione.lazio.it* alla voce «oratorio». Informazioni all'apposito sportello in Vicariato (sig. Mario Mareri, tel. 06.69886253, lunedì-venerdì, 10-14), che può anche accogliere le domande fino al 24 febbraio.

Diaconi permanenti,«chinatevi verso i piccoli»

Un momento dell'ordinazione dei diaconi

La Messa per l'ordinazione di Antonio Celletti, Andrea Sebastiani e Paolo Verderame presieduta a San Giovanni dal cardinale Vallini

DI LORENA LEONARDI

«Il vostro è un dono che fiorisce dentro un altro dono, è il buon profumo di Cristo che arriverà dove vuole la Provvidenza. Ci siete voi, con le vostre gioie e i vostri dolori, le vostre ansie: la Chiesa vi chiama, voi siate disponibili con le vostre famiglie, siate disponibili al lavoro e con la comunità a cui siete inviati, siate testimoni di Dio». Così il cardinale vicario Agostino Vallini si è rivolto, sabato 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano, ad Antonio Celletti, Andrea Sebastiani e Paolo Verderame, nel corso della loro ordinazione diaconale. «Viviamo nella cultura dei messaggi veloci, assillanti, che confondono la voce di Dio. Eppure la storia della salvezza ci parla di persone disponibili: Abramo, Paolo, Maria. L'avete fatto anche voi, avete detto "sì"», ha aggiunto il porporato nell'omelia dell'ordinazione, concelebrata dal vescovo Luca Brandolini, vicario dell'arciprete della basilica di San Giovanni in Laterano, dai vescovi ausiliari per i settori Sud ed Est, Paolo Schiavon e Giuseppe Marciante, da monsignor Nicola Filippi, delegato del Centro diocesano per il diaconato permanente, e dai parroci degli ordinandi diaconi. Andrea Sebastiani, 41 anni, originario di San Cirillo Alessandrino e inviato a San Patrizio, impiegato in una società di servizi finanziari, ha iniziato il suo percorso nel 2008. È sposato e ha tre figli, l'ultimo di tre mesi. «Abbiamo scoperto tutti insieme la mia vocazione, ci siamo accostati tutti come famiglia in maniera discreta - racconta Andrea - è una grande emozione, stare al servizio dei più deboli». Si dedicherà soprattutto alla carità Paolo Verderame, 46 anni, sposato da 20, papà di Chiara e infermiere al Gemelli, in servizio dal 2011 alla parrocchia Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo a Giardinetti. «La mia vocazione nasce con i pantaloncini corti - spiega - perché è nell'ambiente scout che ho incontrato il Signore». Dopo l'impegno con i lupetti e i capi scout, i corsi prematrimoniali che Paolo gestisce con la moglie, «da quest'anno inizio a sperimentare l'ambito di carità. In parrocchia non c'è in questo momento un vero centro Caritas. Stimoleremo la nostra comunità a crescere nell'attenzione agli ultimi». A Giardinetti Paolo ha abitato quando era bambino, «per me è un ritorno a casa». Ha promesso fedeltà al Papa ponendo le mani nelle mani del cardinale e prostrandosi a terra in segno di totale abbandono a Cristo anche Antonio Celletti, 65 anni, ex generale dell'Aeronautica militare proveniente da Sant'Ireneo. «Questo traguardo per me è un nuovo inizio» spiega Antonio, che è rimasto vedovo 8 anni fa dopo 31 anni di matrimonio. «Un matrimonio molto felice nonostante la malattia di mia moglie. Nella difficoltà si vede l'amore vero, il nostro lo era. Col tempo ho maturato che dovevo fare qualcosa per gli altri. Le cose non capitano mai per caso: pochi giorni prima che mia moglie morisse ho accompagnato il mio parroco in ospedale a darle l'unzione degli infermi. Uscendo mi chiese "perché non ti metti a studiare?" In questa domanda ho letto continuità». Adesso che la stola è posta di traverso, «per ricordare - ha detto il cardinale durante la vestizione - di chinarvi verso i piccoli», i tre diaconi permanenti sono concordi: «La vita non cambia nelle cose che faremo, ma sentiamo una pienezza interiore straordinaria».

«Monito dai Promessi Sposi: peccato è non amare»

Susanna Tamaro alla serata delle «Letture teologiche» dedicata all'opera di Manzoni. Asolan: dialettica tra anima e storia Papa: all'opera la Provvidenza

«Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti…». È impossibile non riconoscere sin da queste prime parole "I Promessi Sposi", tappa obbligata di ogni programma scolastico. Il romanzo di Alessandro Manzoni è stato al centro del secondo appuntamento delle Letture teologiche dedicate ai grandi classici della letteratura cristiana, svoltosi giovedì nell'aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. I tre relatori della serata hanno aiutato a interpretare questa importante opera letteraria, ciascuno da una particolare prospettiva. Paolo Asolan, docente alla Pontificia Università Lateranense, ne ha messo in evidenza l'aspetto teologico, affermando che con quest'opera Manzoni «intende narrare per via letteraria la manifestazione di Dio, le sue azioni, nella vita degli uomini». Il grande tema della Provvidenza, secondo Asolan, è accompagnato da un «rapporto dialettico tra anima dell'uomo e storia del mondo in cui egli vive, che non giustifica nessun determinismo di tipo sociologico, anzi riconosce vivo il senso della responsabilità personale e del libero arbitrio, ma nell'insieme fa sentire quali e quante attenuanti possa avere la debolezza umana, la sua condizione di creatura ferita dal peccato», come nei casi di don Abbondio e della monaca di Monza. Sulla grande capacità di narrazione figurativa di Manzoni si è soffermato nel suo intervento Rodolfo Papa, docente alla Pontificia Università Urbaniana e storico dell'arte. «Nei paesaggi che troviamo nell'opera, non c'è una descrizione generica ma la volontà catechetica di raccontare alcune cose». Il riferimento è al capitolo 33, quando Renzo passa davanti al suo orticello devastato, dando inizio a una minuziosa descrizione di tutte le piante che prima lo ornavano e delle erbacce che ora lo sfigurano. «Manzoni - spiega Papa - rivela il piano della Provvidenza attraverso quest'ordine apparentemente caotico ma preciso, di una natura-allegorica. Le piante, infatti, nella tradizione cristiana hanno un significato profondo: i fichi, ad esempio, rappresentano la carità, i ciliegi il sangue di Cristo e i susini rimandano a Cristo stesso, mentre le piante selvatiche sono simbolo del peccato». La scrittrice Susanna Tamaro ha rivelato di avere scoperto in età adulta la grandezza de "I Promessi Sposi", sostenendo che «far leggere i classici della letteratura a scuola sia un vero e proprio incitamento ad abbandonare quanto prima il piacere della lettura». Per la Tamaro, se un insegnamento può essere tratto dal romanzo, è contenuto nella triste storia della monaca di Monza. «In quel racconto - sostiene - mi sembra racchiuso un grande monito a noi cristiani: l'unico vero peccato è il non amore, il non saper vedere, il non saper accogliere, il non riuscire a scorgere nella fragilità dell'altro la propria e dunque ergersi a giudici, ad arbitri sempre pronti a scagliare condanne».
«Se lo scopo del nostro incontro - ha concluso il cardinale vicario Agostino Vallini - è riavvicinarci a questa opera, credo che i nostri bravi relatori ci siano riusciti. Manzoni ci appare ora molto più profondo e provocatorio anche per una rilettura della nostra vita».

la scheda

«Svegliate il mondo»: l'invito del Papa

«Svegliate il mondo! Illuminatelo con la vostra testimonianza profetica e contro corrente».
È l'esortazione rivolta il 30 novembre scorso dal Papa nel giorno in cui si è aperto l'Anno della Vita consacrata, da lui indetto a 50 anni dalla promulgazione del decreto conciliare *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa.
Francesco, nel messaggio letto nella basilica vaticana (in quel giorno era in corso il suo viaggio in Turchia), aveva sottolineato «la bellezza e la preziosità di questa peculiare forma di sequela Christi», rappresentata da tutti coloro che hanno deciso di lasciare ogni cosa per imitare Cristo più da vicino mediante la professione dei consigli evangelici».
Tre le parole programmatiche da lui indicate nel messaggio: «Essere gioiosi», essere «coraggiosi», essere «donne e uomini di comunione».

Oggi partecipazione a San Paolo per la Settimana dell'unità. Il 2 la Messa nella Giornata mondiale

Consacrati, vespri con Francesco

DI CHRISTIAN GIORGIO

Sarà dedicata alla vita consacrata che, come diceva il cardinale Bergoglio al Sinodo dei vescovi del '94, «è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa» ed «è tutta orientata alla Chiesa», la Messa di Papa Francesco a San Pietro, lunedì 2 febbraio alle 17.30. Una celebrazione - proprio nella Giornata mondiale della vita consacrata - dedicata in particolare ai religiosi, religiose e agli altri consacrati di Roma «che stanno rispondendo con grande impegno - dice padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata - agli inviti del Papa». Una grande partecipazione che si sostanzia nelle diverse celebrazioni comunitarie ed è segno, prosegue padre Montan, «che l'invito di Francesco a riflettere sul passato, presente e futuro della vita consacrata, li coinvolge in una ricerca e un approfondimento della propria identità e dell'appartenenza alla Chiesa di Roma». In diocesi sono presenti tutte le forme di vita consacrata: vita religiosa, apostolica e contemplativa, istituti secolari, società di vita apostolica e le nuove forme come l'Ordo viduarum e l'Ordo Virginum. Le comunità religiose, maschili e femminili, sono 1.076. E saranno in tanti che parteciperanno, oggi, alle 17.30, alla celebrazione dei vespri, con Papa Francesco, a San Paolo fuori le Mura. Nell'incontro, che chiuderà la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, «la grande presenza dei religiosi e delle religiose di Roma, di cui abbiamo già riscontro, mostra il loro vivo interesse al dialogo ecumenico. In questa risposta - prosegue padre Montan - c'è la consapevolezza che il desiderio di Gesù per una Chiesa unita deve trovare accoglienza impegnata da parte di tutti i cristiani».
L'incontro a San Paolo sostituisce, quest'anno, il tradizionale appuntamento di preghiera preparato dai consacrati in preparazione alla giornata del 2 febbraio. Sul rapporto dei religiosi con la Chiesa di Roma sarà invece incentrato l'incontro di martedì 3 febbraio, alle 10 in Vicariato, tra il cardinale vicario Agostino Vallini e i superiori e le superiore maggiori degli istituti religiosi e i responsabili delle altre forme di vita consacrata presenti all'interno della diocesi.
«A patire dai dati statistici che fotograferanno l'attuale situazione numerica - riflette padre Montan - ci si interrogherà su come possono essere migliorate le mutue relazioni con la Chiesa diocesana, tenendo conto delle difficoltà e delle urgenze che le istituzioni dei consacrati e delle consacrate incontrano a partire dall'accoglienza, l'integrazione e il dialogo multiculturale in una città multipolare com'è Roma». Durante l'anno dedicato alla vita consacrata, l'Ufficio diretto da padre Montan ha organizzato diversi incontri tra i religiosi e i parroci dei vari settori della diocesi: «Sono appuntamenti che ci offrono spunti molto interessanti. Anche in questo modo, consacrati e consacrate si chiedono come essere faro e fiaccola per la Chiesa e per la società: punti di riferimento stabili e luce che cammina nella quotidianità». I religiosi e le religiose di Roma, conclude padre Montan, «sentono forte l'invito di Papa Francesco a passare da una presenza di conservazione a una pastorale di missione, che risponda alle sfide della nuova evangelizzazione».

Suor Giovannina Cento candeline e una grande voglia di vivere

Non è da tutti spegnere candeline a tre cifre. Lo ha fatto martedì a Roma suor Maria Giovannina D'Agostino, delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia, nell'istituto che ospita la famiglia religiosa, in via Flaminia. Una festa in piena regola, iniziata con una Messa di ringraziamento e finita con torta e candeline.
«Una suora meravigliosa - dice la sua consorella, anche lei suor Giovannina -, sempre sorridente e vivace. Ha vissuto e vive in pieno lo spirito della nostra istituzione e poi ha il cuore a Dio, frutto di una preghiera profonda, e le mani al lavoro». Terza di tre sorelle, tutte suore della Misericordia, suor Maria Giovannina ha iniziato il suo percorso a Savona nel 1931. La prima professione nel 1933: 40 anni a Genova e poi nel 1975 il trasferimento a Roma. Lucida e divertita dal tanto clamore suscitato dalla sua età, ama Roma: «È una città bellissima e San Pietro è il luogo più bello». Minuta, con qualche inevitabile problemino dovuto all'età, sempre sorridente, la religiosa si dimostra ancora molto caparbia, un lato del carattere che gli anni non hanno minato.
Nella Messa celebrata nella cappella dell'istituto, le sue consorelle hanno voluto esprimere un forte ringraziamento a lei e al Signore. Anche Papa Francesco ha ricordato i 100 anni di suor Giovannina inviando auguri personali che sono stati letti nel corso della Messa. I 100 anni non spaventano la religiosa. «Ogni tanto ci penso - ha detto - e mi vengono in mente tanti ricordi, tanti avvenimenti della mia vita. Penso ai miei parenti: io sono l'ultima della famiglia e da giovane presi una brutta broncopolmonite. Sarei dovuta morire, invece il Signore mi ha voluto qui». L'augurio più bello arriva da una delle consorelle più giovani, suor Maria Rita: «Le auguro di conservare la curiosità che ha per tutto ciò che le capita intorno e la grande voglia di vivere che alla sua età è ancora così forte». Un augurio speciale dalla Lazio, di cui la suora è supertifosa.

Paola Proietti
Video su www.romasette.it

solidarietà

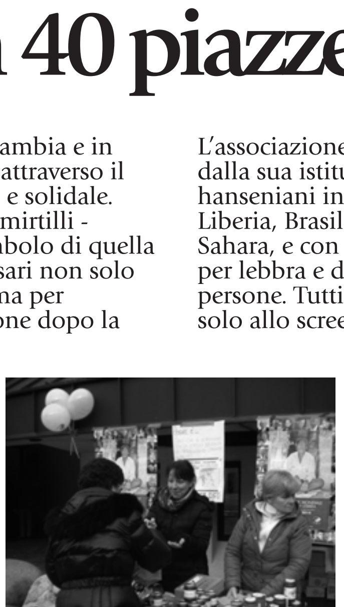
Comunità di Sant'Egidio: domenica alle 10 la Messa per i senzatetto

Non finisce il dramma di chi non ha un tetto sotto cui ripararsi per la notte. Dopo Gregorio, polacco, trovato senza vita la mattina del 30 dicembre all'Esquilino, otto giorni fa è morto Karim, 30 anni, tunisino, davanti alla chiesa del Sacro Cuore, di fronte alla stazione Termini. La Comunità di Sant'Egidio, nel chiedere al Comune di «rendere disponibili rapidamente nuove strutture di accoglienza notturna per evitare ulteriori tragedie sulla strada e rendere Roma più vivibile per tutti, a partire dai più poveri», intende ricordare le persone senza dimora che perdono la vita per la povertà e l'abbandono con la celebrazione che si terrà domenica 1 febbraio, alle ore 10, nella basilica di Santa Maria in Trastevere. La Messa viene celebrata dall'83 dalla Comunità, nell'anniversario della morte di Modesta, una senza casa che viveva alla stazione Termini e che, sentitasi male, venne rifiutata dall'ambulanza perché sporca.

Aifo contro la lebbra in 40 piazze romane

DI MICHELA ALTOVITI

«Vivere è aiutare a vivere»: questo lo slogan e l'invito che i volontari dell'Aifo (Associazione italiana amici di Raoul Follereau) porteranno nelle piazze d'Italia oggi, ultima domenica di gennaio, in cui si celebra la 62ma Giornata mondiale dei malati di lebbra. Nella Capitale saranno 40 i punti informativi allestiti da oltre 100 volontari «per sensibilizzare alla lotta contro la lebbra e tutte le lebbre quali fame, povertà, malattie, egoismo, guerre, ingiustizie - spiega Luigi di Rauso, coordinatore dei gruppi Aifo di Roma e Latina - e per raccogliere sostegni concreti per condurre questa sfida». Da Monteverde all'Aurelio, fino ad Ostiense e al Salario, presso i tavoli dell'associazione che troveranno spazio nelle parrocchie, potrà essere acquistato il "Miele della solidarietà", prodotto nello Zambia e in Croazia e distribuito in Italia attraverso il circuito del Commercio equo e solidale. «Miele millefiori e fruttato ai mirtilli - continua di Rauso - come simbolo di quella dolcezza e quell'affetto necessari non solo per curare i malati di lebbra ma per restituire loro dignità di persone dopo la guarigione». Perché la lebbra è una malattia per la quale esiste una cura ma che ancora ha un'incidenza di 250.000 casi accertati ogni anno con una stima sui nuovi casi pari a 500.000: una malattia che colpisce i più poveri, specie nel Sud del mondo, per mancanza di condizioni igieniche adeguate e malnutrizione.



L'associazione ispirata a Raoul Follereau - dalla sua istituzione, nel 1961 - assiste gli hanseniani in 20 Paesi, tra i quali Congo, Liberia, Brasile, India e Africa del sub-Sahara, e con i suoi 80 progetti ha curato per lebbra e disabilità oltre 250.000 persone. Tutti gli interventi sono volti non solo allo screening e alla cura ma anche al reinserimento nella società dalla quale i malati di lebbra vengono esclusi per paura e pregiudizio. «Ecco perché - conclude di Rauso - i nostri volontari non proporranno solo l'acquisto del miele o dei gadget ma cercheranno di informare e sensibilizzare per abbattere quelle barriere mentali che circondano chi è affetto dal morbo di Hansen».

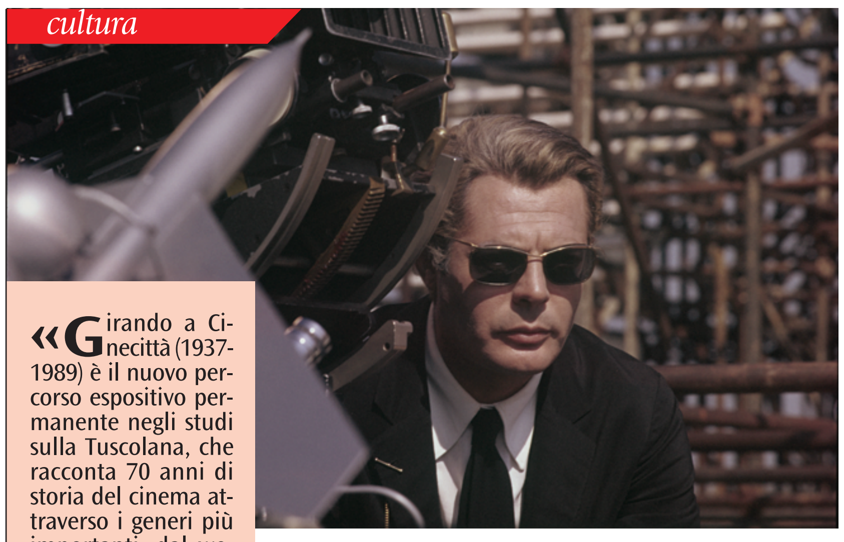
libri

Remotti, lo sguardo dell'antropologo

Negli ultimi anni molti antropologi hanno spesso tentato di ridefinire, a torto o ragione, i confini della loro disciplina. Basti pensare al grande Clifford James Geertz, scomparso nove anni fa a Filadelfia, il quale in un libro memorabile, *Opere e vita: l'antropologo come autore* (Il Mulino), spostò la nostra attenzione sulla figura dell'interprete, prima ancora che sui fatti da lui indagati. Il fascino della ricerca sul campo contiene un rischio: quello di trasformare il ricercatore in un personaggio, se non addirittura in uno scrittore, spostando l'interesse dal cosiddetto altrove al mondo interiore di chi lo attraversa. Si tratta di una discussione che non dovrebbe restare incapsulata all'interno delle mura accademiche, anche se il linguaggio usato dagli specialisti allontana la maggioranza dei lettori. Eppure un libro come quello di Francesco Remotti (*foto*), *Per un'antropologia inattuale* (pp.136, Elèuthera, 13 euro), potrebbe stimolare, ad esempio in un giovane studente, perfino qualche proficua passione partecipativa. L'autore, uno dei più importanti studiosi del nostro Paese, già professore ordinario di Antropologia culturale all'Università di Torino, tracciando un bilancio della sua formazione, dalle lezioni degli anni Sessanta con Nicola Abbagnano alla tesi su Claude Lévi-Strauss, dai primi soggiorni nei campi sosta dei Sinti piemontesi alle spedizioni tra i Banande del Nord Kivu, in quello che si chiamava Zaire e solo in seguito Repubblica Democratica del Congo, fino alla creazione della Missione Etnologica Italiana in Africa Equatoriale, sottolinea a più riprese la necessità di una distanza teorica nei confronti del presente per evitare di restare intrappolati nella sua contingenza. L'antropologo insomma, invece di scrutare le proprie reazioni di fronte all'evento di cui è testimone, dovrebbe esplorare realtà diverse e lontane, nel tempo e nello spazio: quello che accade oggi è sempre il frutto di forme culturali precedenti. Dobbiamo essere grati a Remotti per questo richiamo scientifico, contro l'auto-referenzialità e il narcisismo di molti suoi colleghi, anche se poi le parti più fruibili del testo che ha scritto restano proprio quelle in cui l'elemento autobiografico prevale: il primo capitolo e l'Appendice 1: *Ritorno a Kinshasa. La violenza e la grazia.* In queste ultime pagine, in particolare, concepite come un diario, Remotti rimette piede in Congo dopo diversi anni di assenza e, registrando lo scarto fra la sua vecchia Africa e quella che ritrova, annota con emozione la presenza contigua di una frenetica energia collettiva (i bambini di strada, i funerali a sirene spiegate, lo smog terrificante), insieme alla dolcezza di certe scene quasi primordiali, fra cui la giovane che, col bimbo infagottato sulla schiena, pesta la manioca nel mortaio: «Il silenzio della donna si combina con la grazia dei suoi gesti, con la bellezza del suo viso e con la tristezza dei suoi occhi».

Eraldo Affinati

cultura



«Girando a Cinecittà», il cinema in mostra

«Girando a Cinecittà (1937-1989) è il nuovo percorso espositivo permanente negli studi sulla Tuscolana, che racconta 70 anni di storia del cinema attraverso i generi più importanti, dal western al neorealismo alla commedia all'italiana. Info: www.cinecittasimostra.it

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

«Letture teologiche»: ultima serata su Dostoevskij con Chaurid, Givone e Novelli al Palazzo Lateranense

Ufficio liturgico: il seminario per sacerdoti e il corso per fotografi - La diocesi alla radio: «Crocevia» ed «Ecclesia»

celebrazioni

MESSA IN ONORE DI ANGELO PAOLI A SANTA MARIA REGINA MUNDI. Nell'ambito dei festeggiamenti in onore del beato Angelo Paoli, a Santa Maria Regina Mundi (via Alessandro Barbosi, 6), monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, presiederà la Messa di oggi alle 11.30. Nella stessa giornata, alle 19, concerto a sostegno della Casa Angelo Paoli, sede della Caritas parrocchiale.

incontri

INCONTRO SULLA "SPE SALVI" AL SERAPHICUM. «Testimonianze bibliche sulla speranza» è il tema che affronterà oggi il biblista Germano Scaglioni, docente alla Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" (via del Serafico, 1), nell'ambito del ciclo di incontri "Spe Salvi - apprendere e testimoniare la speranza con Benedetto XVI". I successivi incontri si svolgeranno il 22 febbraio e il 22 marzo e avranno come tema «Luoghi per imparare ad esercitare la speranza» con il professor Roberto Tamanti, e «Testimoni della speranza: il cardinale Van Thuan» con il professor Enzo Galli.

CONVEGNO SU «EVANGELIZZAZIONE E L'EVANGELII GAUDIUM». Inizierà domani il convegno organizzato dalla Lega sacerdotale mariana alla Direzione generale dei Silenziosi operai della croce (via di Monte del Gallo, 105). Alle 16.30, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, terrà la relazione introduttiva intitolata «Per una nuova cultura dell'annuncio evangelico». Martedì, alle 19, sarà la volta di monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano, su «Il sacerdote nell'Evangelii gaudium». Nella mattinata, alle 9.30, don Angelo Corvo relazionerà su «La parrocchia generatrice di fede».

LE «LETTURE TEOLOGICHE» CHIUDONO CON DOSTOEVSKIJ. Si chiuderanno giovedì 29 gennaio con «L'idiota» di Dostoevskij le «Letture teologiche» sui classici della letteratura cristiana. Appuntamento per le 20 in Aula della Conciliazione in Vicariato. Interverranno Robert Chaurid, della Gregoriana; Sergio Givone, dell'Università di Firenze, e Maria Maddalena Novelli, del Ministero dell'Istruzione.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Dal pomeriggio partecipa fino a mercoledì 28 al Consiglio Permanente della Cei.

MERCOLEDÌ 28
Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

GIOVEDÌ 29
Alle 19 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio Pastorale diocesano.

SABATO 31
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Bosco.

DOMENICA 1 FEBBRAIO
Alle 12 partecipa all'Angelus in piazza San Pietro per la Giornata della Vita.

«INVIDIA E PASSIONI TRISTI»: SE NE PARLA A SANTA MARIA ALLE FORNACI. A Santa Maria alle Fornaci (omonima piazza, civico 30), venerdì 30 alle 18.45, Elena Pulcini, ordinario di Filosofia Sociale all'Università di Firenze, terrà un incontro dal titolo «Come combattere l'invidia e le passioni tristi».

SABATO PELLEGRINAGGIO SULLE MEMORIE ROMANE DEL BEATO ANGELO PAOLI. La Provincia italiana dei Carmelitani propone il pellegrinaggio sulle memorie romane del beato Angelo Paoli con momenti di sosta e preghiera dove il "padre dei poveri" ha lasciato il segno della sua carità. Appuntamento, sabato 31 gennaio alle 9, davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28). Per informazioni 06.47847029, info@angelopaoli.org.

formazione

LITURGIA: UN SEMINARIO PER I SACERDOTI. Martedì 27, dalle 9.45 in Vicariato (piazza di San Giovanni in Laterano), si terrà un seminario dell'Ufficio liturgico diocesano rivolto a tutti i ministri ordinati, sacerdoti e diaconi. «Nella celebrazione l'annuncio diventa incontro» è il tema della mattinata, che prevede una relazione del direttore dell'Ufficio, padre Giuseppe Midili, seguita dal confronto con i presenti.

CORSO MANAGERIALE PER LA SANITÀ CATTOLICA. Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione manageriale per la sanità cattolica promosso da Cerismas, Altems e Altis dell'Università Cattolica che partirà a febbraio. Il corso è destinato a professionisti attivi nella direzione, gestione e organizzazione di istituzioni sanitarie di matrice cattolica. L'obiettivo del corso, che prenderà il via nel mese di febbraio a Milano, è mettere gli enti sanitari e socio-sanitari di ispirazione cattolica in grado di integrarsi con gli omologhi pubblici o privati no profit, agendo sulla formazione delle proprie risorse umane grazie alla sinergia tra ricercatori, formatori ed esperti sul campo. Per info e iscrizioni: www.cerismas.com

UFFICIO LITURGICO: CORSO PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI. L'Ufficio liturgico diocesano, per approfondire il contesto celebrativo da parte di molti operatori del settore, organizza un corso per fotografi e cineoperatori. Il corso è rivolto a operatori specializzati nel settore, che sono in possesso di regolare partita Iva o sono iscritti all'Albo dei giornalisti o ad altro albo professionale del settore. Il corso si svolge al Pontificio ateneo Sant'Anselmo (piazza dei Cavalieri di Malta, 5) e si terrà nella giornata di sabato 31 gennaio, dalle 9.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30. Informazioni e iscrizioni: indirizzo mail ufficioliturgico@vicariatusurbis.org, tel 06.698.86. 214/233.

comunicazione

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA. Oggi alle 12.30 sui 105 FM di Radio Vaticana va in onda il programma «Crocevia di bellezza». Mercoledì 28 alle 18.30, sulle stesse frequenze, sarà invece la volta del notiziario «Ecclesia in urbe». Entrambi i programmi on line su www.romasette.it.

cultura

ALLA LEV PRESENTAZIONE DI «LA SACRA BIBBIA» A CURA DI FORTUNATO FREZZA. Domani alle 16.30 all'Istituto patristico Augustinianum (via Paolo VI, 25) verrà presentato il volume, a cura di monsignor Fortunato Frezza, «La Sacra Bibbia» (Lev). Interverranno il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze; il giurista Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, e Romano Penna, ordinario emerito di Nuovo Testamento alla Pontificia università Lateranense. Coordina don Giuseppe Costa, direttore della Libreria editrice vaticana. Sarà presente il curatore.

A SAN GIUSTINO UNA COMMEDIA SUL MATRIMONIO. Al teatro della parrocchia di San Giustino (viale Alessandrino, 144) andrà in scena - venerdì 30 e sabato 31 alle 21 e domenica 1 febbraio alle 17 - la commedia in tre atti di Mario Alessandro dal titolo «Il matrimonio… nella buona e nella cattiva sorte». Lo spettacolo, per la regia di Barbara Cestoni, è curato dal Gruppo teatro San Giustino giovani.

ALL'ISTITUTO ORIENTALE UN DOCUMENTARIO SUI CRISTIANI DI SIRIA. Il documentario di Elisabetta Valgiusti, «Syria's christian exodus», verrà proiettato al Pontificio istituto orientale di piazza Santa Maria Maggiore 7. L'iniziativa, presentata dall'associazione Salvaimonasteri, si terrà giovedì 29 alle 17.30. Interverranno l'arcivescovo di Aleppo degli Armeni cattolici, Boutros Marayati, e padre Philippe Luisier, del Pontificio istituto orientale. Sarà presente l'autrice del documentario.

CONCERTO PER ORGANO ALLA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO DEI NAPOLETANI. Domenica 1, alle 18, nella chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani (via Giulia, 34), il maestro Andrea Panfili si esibirà in un concerto per organo su brani di Grazioli, Vinciguerra, Moriconi, Barbieri, Mattoni e Meluzzi per l'inaugurazione dell'organo.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie: San Ponziano (via Nicola Festa, 50); San Raimondo Nonnato (via del Casal Ferranti, 64) e San Gaudenzio (via della Tenuta di Torrenova, 114).

cinema — *le sale della comunità*

DELLE PROVINCIE V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021 — *Da mer. 28 a dom. 1* **Scusate se esisto** Ore 16.00-18.10-20.20-22.30

DON BOSCO V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612 — *Gio. 29 e ven. 30* **Magic in the moonlight** Ore 18-21

Sud della Francia, 1928. Un famoso illusionista inglese, Stanley, nome d'arte Wei Ling Soo, viene ingaggiato con lo scopo di smascherare una giovane sedicente sensitiva, Sophie, sospettata di essere mossa da scopi fraudolenti ai danni di ricchi personaggi della Costa Azzurra. Inizialmente Stanley rimane profondamente impressionato da Sophie (in trance rivela addirittura particolari della vita privata dell'uomo) tanto che le sue certezze razionali cominciano a vacillare. Al termine di varie peripezie e colpi di scena, il mago riesce ad avere la certezza che la bella chiaroveggente è in realtà una truffatrice, ma l'amore tra i due avrà la meglio

Domenica 1, ore 18 e 21 **Un amico molto speciale**

cinema

Tanti titoli su temi di attualità nel nuovo cineforum Due Pini

Avrà inizio venerdì 30 gennaio, presso l'auditorium Due Pini (parrocchia Santa Chiara, via Zandonai, a Vigna Clara), la nuova edizione del cineforum promosso dall'omonima associazione che prevede la proiezione di 10 film a cadenza settimanale e con doppio spettacolo (ore 16 e 21), introdotti da una breve presentazione critica e accompagnati da schede appositamente realizzate.

«Come ogni anno - spiegano gli organizzatori - la selezione dei film è avvenuta secondo i criteri di rappresentatività di temi di attualità e comunque di interesse dal punto di vista etico e dei valori espressi, testimoniando al contempo l'evoluzione dell'arte cinematografica e il suo ruolo nell'ambito culturale e sociale». Priorità al cinema italiano: per questo, l'edizione 2015 del cineforum si aprirà con uno dei film che meglio hanno saputo cogliere gli spunti offerti dalle cronache del nostro tempo, *Il capitale umano* di Paolo Virzì, per concludersi con *Il giovane favoloso* di Mario Martone, biografia umana e poetica di Giacomo Leopardi. Tra le altre pellicole, *Smetto quando voglio* di Sidney Sibilia; *Le meraviglie* di Alice Rohrwacher, Gran Premio della Giuria all'ultimo Festival di Cannes; *Philomena* di Stephen Frears, *Nebraska* di Alexander Payne, *Molière in bicicletta* di Philippe Le Guay e l'angloitaliano *Still Life* di Uberto Pasolini. **(A. C.)**

L'ultimo saluto al sacerdote siciliano, per 17 anni parroco ai Protomartiri Amico di Wojtyla, dedicò molte energie ai piccoli della Bielorussia. Il vescovo Zuppi: «Si donava completamente»

Monsignor Giarratana, accanto a bambini e poveri

Centinaia di fedeli, quattro vescovi, cinquanta presbiteri, quattro diaconi si sono dati appuntamento venerdì 16 gennaio presso la parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (*foto a sinistra*) per l'ultimo saluto a monsignor Carmelo Giarratana, per tanti anni parroco dei Santi Protomartiri Romani. A presiedere la concelebrazione il vescovo Matteo Zuppi; tra i concelebranti il vescovo Paolo Selvadagi, già parroco della Natività, il vescovo Leon Maly, ausiliare di Lviv (Leopoli) dei Latini (Ucraina), e monsignor Emery Kabongo, congolese, arcivescovo-vescovo emerito di Luebo e canonico di San Pietro, che fu secondo segretario particolare di Giovanni Paolo II (*foto piccola*) dal 1982 al 1987. Assieme a loro circa cinquanta presbiteri, tra cui l'attuale parroco monsignor Paolo Mancini e monsignor Pietro Sigurani, per più di trent'anni parroco di quella comunità con cui Giarratana collaborava negli ultimi mesi. «Quando Carmelo si donava, si donava completamente», ricorda monsignor Zuppi nell'omelia, sottolineando la sua completa disponibilità, il suo amore per i poveri, la sua continua sollecitudine per il gregge di Dio. L'atteggiamento di don Carmelo era quello di Gesù che «sentiva compassione» per le folle. Una compassione, una sensibilità, una inquietudine, che è segno di dedizione completa alla propria vocazione pastorale. Zuppi sottolinea come «tutto iniziò da Rosolini», paese natale del sacerdote in provincia di Siracusa, «dove il primo incarico conferito a don Carmelo», ordinato sacerdote nel 1964, a 24 anni, «fu proprio nei pressi di una chiesa bizantina, come un presagio della sua missione presso le Chiese dell'Est». Una frase scritta sul diario del prete siciliano, col suo linguaggio semplice e diretto, compara la mietitura e la vendemmia alla celebrazione eucaristica e alla catechesi. Don Carmelo - così lo ricordano - era un sacerdote semplice, attento alle necessità di tutti, specialmente quelle dei più poveri, dei malati, dei bambini e dei lontani. Tra i destinatari privilegiati della sua missione i bambini orfani e disabili della Bielorussia - dove si adoperò nell'assistenza delle vittime della catastrofe nucleare di Chernobyl, in modo particolare negli orfanotrofi - che visitava spesso con gioia portando avanti un programma di evangelizzazione e riqualificazione morale e sociale. La sua sollecitudine verso i più poveri lo portò a viaggiare nell'Est dell'Europa tra Polonia, Ucraina e Bielorussia. A Cracovia entrò a contatto con il cardinale Karol Wojtyla con il quale strinse un profondo legame di

amicizia che durerà per tutta la vita, anche durante il pontificato del papa polacco. Da qui si comprende il motivo della lettera - letta alle esequie - del cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo di Cracovia e segretario particolare di Wojtyla, che ha celebrato una Eucaristia in suffragio del caro amico. Monsignor Giarratana capiva e parlava correttamente il polacco e il russo, segno di una dedizione che andava al di là della semplice solidarietà umana. Nel 1990 fu incardinato nella diocesi di Roma e venne nominato parroco dei Santi Protomartiri Romani, incarico che porterà avanti fino al 2007 per poi diventare rettore della chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte a via Giulia. Alla fine della Messa funebre la comunità neocatecumenale a cui don Carmelo prestava il suo servizio di pastore ha cantato il Credo Apostolico, dove risuonavano in modo speciale gli ultimi versi: «Credo la risurrezione della carne e la vita eterna».

Miguel Cuartero Samperi